

" SCONFIGGEREMO IL CIELO "

- Vorremmo farle qualche domanda prima della missione. Per favore il suo nome?
- Il mio nome è David Elmburgh, ho 34 anni, sono nato e abito a Sandstone, Minnesota. Sono sposato e ho tre figli.
- Che ne pensa dell'ordine di bombardare il Nord Viet Nam?
- Niente. E' mio dovere.
- Che cosa le hanno detto sugli obiettivi da bombardare?
- Gli ordini sono brevi. L'obiettivo è un punto sulla carta. Io non so cosa sia l'obiettivo.
- Che cosa sa del Viet Nam?
- Non so niente del Viet Nam. Io non sono informato, io parto per obbedire a un ordine militare.

- Il suolo è ineguale e i campi stanno uno accanto all'altro apparentemente senza regola, senza sistema. Invece, sia per l'irrigazione sia per l'arginatura, si adattano esattamente all'altezza disuguale del terreno. Una lunga tradizione ha insegnato al contadino a costruire impianti ingegnosi per cui ogni pezzo di terra, che sia in basso oppure in alto, mantiene l'acqua allo stesso livello, qui mediante un condotto di emissione, là mediante uno scolo. Quel sistema ultravetusto per il momento è ancora il più vantaggioso. Bisognerà attuare grandi e profonde trasformazioni delle superfici coltivabili, prima di poter introdurre la razionalizzazione propria di un moderno Stato industriale. Ed è ugualmente evidente che, fin quando in una situazione di pace non siano stati creati nuovi metodi, anche il bufalo sarà lo strumento migliore per il lavoro nelle risaie. Il bufalo, come il contadino, è abituato al suolo inondata, mentre i trattori e le macchine agricole affondano nel fango.

- L'aviazione americana si accanisce anche sulle dighe e sugli argini, con lo scopo preciso di inondare vaste superfici agricole, di affamare e di annegare milioni di uomini, di distruggere centinaia di migliaia di abitazioni e di uccidere tutti gli animali domestici. Il popolo vietnamita ha una tradizione millenaria di lotte contro le inondazioni: qui, ogni ettaro di terreno guadagnato per l'agricoltura rappresenta secoli di sforzi e di lotta contro le acque. Gli attacchi dei pirati americani colpiscono soprattutto le province a forte densità di popolazione dedite alla coltura del riso. Gli attacchi contro gli argini e le dighe hanno continuato a moltiplicarsi. Il popolo vietnamita ha contato sulla sua esperienza millenaria e su nuovi mezzi, per lottare con successo contro le distruzioni causate dal nemico, che vorrebbero ricreare il quadro di desolazione e di morte tipico delle inondazioni del passato. Centinaia di migliaia di uomini e donne vegliano a turno, con i loro strumenti ed il loro materiale, pronti a colmare giorno e notte la più piccola buca provocata dalle bombe americane.

- Che tipo di aereo pilota? Com'è armato?

- Piloto un F 105. Porto due missili tipo Shriek e due bombe madri CBU.

- Conosce l'effetto delle CBU?

- Io non so. Io l'effetto non l'ho mai visto.

- Le ferite provocate dalle armi americane sono spesso gravi, perché si tratta di congegni ad alto potenziale (bombe esplosive o razzi) o ad effetti particolarmente nocivi (napalm, fosforo). Bisogna notare anche l'impiego su larga scala da parte americana di bombe a frammentazione o a biglie, che i tecnici statunitensi si ingegnano senza posa a perfezionare e che rappresentano ora il 25 per cento delle

bombe americane; un contenitore può disseminare trecento piccole bombe-figlie, che contengono ciascuna trecento biglie d'acciaio; si tratta di una tipica arma antiuomo, in quanto le vittime sono assalite da una vera pioggia d'acciaio e i proiettili, a decine, penetrano nell'organismo seguendo i tragitti più imprevedibili. Sono state trovate biglie nel chiasma ottico ed altre che hanno attraversato le pareti addominali, il diaframma e i polmoni. I medici vietnamiti si trovano così in presenza di ferite multiple e complesse in vittime in grave stato di shock. Il problema è tanto più grave in quanto la guerra può colpire qualsiasi villaggio da un lato all'altro del paese. Sarebbe necessario un corpo medico onnipresente, capace di dare le prime cure, gruppi chirurgici capaci di intervenire rapidamente, un'organizzazione capace di curare in modo adeguato gli operati. Anche un paese altamente industrializzato, con una larga attrezzatura medica, con mezzi di trasporto moderni sarebbe in difficoltà di fronte ad una situazione di questo genere.

Come ha fatto la Repubblica Democratica del Viet Nam, ancora assai poco industrializzata, a superare le difficoltà mediche di questa guerra?

- La nostra organizzazione medica assomiglia a una piramide. Il quadro sanitario del villaggio è come il partigiano locale che all'inizio difendeva il suo villaggio con la lancia (una canna di bambù tagliata in punta) poi a poco a poco imparava a usare il fucile, ad attaccare le pattuglie, ad assaltare piccole postazioni. Dopo alcuni anni di pratica, alcuni tirocinî in un ospedale o alcuni corsi complementari, il quadro di villaggio che, all'inizio, era un semplice contadino, diventa a poco a poco, un infermiere, un'ostetrica, capaci di curare delle affezioni correnti, di praticare piccoli interventi. I migliori superano progressivamente i vari gradi per diven-

tare dei buoni medici ausiliari. In questo modo i casi correnti trattati sul posto non vengono ad affollare gli ospedali delle città, riservati ai casi gravi. Alla base, non c'è soltanto questa organizzazione di quadri medici e sanitari, ma tutto il popolo mobilitato contro le malattie.

- Noi viviamo lontani dal mondo progredito. Ci sono molte cose che non capiamo abbastanza. Non sappiamo come si vive nei paesi sviluppati. Non conosciamo le loro condizioni di lotta. Lontani dal mondo progredito, per noi c'è solo una possibilità: usare la violenza. Per noi non c'è la strada della legalità. Cominciamo la lotta nella umiliazione estrema. Dall'umiliazione saliamo alla povertà. Sulla povertà ci conquistiamo, col nostro lavoro, i valori fondamentali dell'esistenza. Molte cose non le capiamo. Non capiamo quelli che misurano tutto con il denaro. Ci domandiamo che cosa posseggano ancora quando calano sul nostro paese, appesi al paracadute.

Davanti a noi l'Oceano Pacifico, il suo nome è Inganno. Di lì vengono tutte le minacce, tutti i dolori.

Dietro di noi le montagne. Qui dobbiamo vivere noi, qui dobbiamo vivere noi, tra mare e monti. Qui dobbiamo tenere duro. Per noi non c'è nessuna lunga marcia, noi dobbiamo aggrapparci a questo terreno. Quando ci saranno di nuovo città, luce elettrica, una tavola apparecchiata, la nostra Resistenza dovrà proseguire, dovremo continuare a svilupparci, non dovremo regredire affondando nel riposo. Ogni giornata di riposo è un pericolo.

La ricostruzione di questo nostro paese indicibilmente devastato, impegnerà tutte le generazioni oggi in vita.

Una pausa - Un momento di distensione - Un desiderio giustificato - Ma il nemico non è ancora battuto - Durerà a lungo, prima che sia battuto. Noi diciamo a coloro che si levano contro i governi reazionari nei propri paesi: voi siete la maggioranza. Se siete in possesso della verità, voi siete la maggioranza.

- Nel Viet Nam del Nord si fa largo uso del materiale di alta qualità, fornito dall'Unione Sovietica, dalla Cina e dagli altri paesi socialisti; si dispone di tutta una gamma, ad esempio, di materiale antiaereo: razzi, cannoni, diversi, mitragliatrici pesanti. Tutto il Nord Viet Nam è coperto da una rete di radar che diminuisce sensibilmente l'effetto di sorpresa dei bombardamenti. Ma questi elementi di tecnologia modernissima sono integrati in un sistema più vasto, insieme complesso e armonioso, nel quale lo sforzo e l'investimento umano conservano il loro primato. Così, dei duemila aerei americani distrutti nel Nord dopo l'inizio dell'escalation, una buona parte è stata abbattuta con mezzi primitivi, compresi quelli abbattuti dai contadini armati di semplice fucile.
